

fila i militi della milizia volontaria, perchè potessero liberamente esercitare il diritto di voto.

D'altronde l'onorevole Pivano dovrà convenire che l'esito stesso della votazione testimonia che la libertà del voto fu piena e completa. Infatti gli elettori accorsi alle urne furono il 64 per cento degli iscritti, numero massimo, non mai superato a Stradella in nessuna elezione precedente.

Il manifesto elettorale dei combattenti a cui si riferisce l'onorevole interrogante fu disaffisso e sequestrato perchè mancante del nome della tipografia che lo aveva stampato e ciò in aperto contrasto con le disposizioni sulla stampa.

Non risulta poi che le modificazioni apportate al testo del manifesto siano dovute a una formale censura dell'autorità di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Pivano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIVANO. Debbo riconoscere nella risposta di Sua Eccellenza Grandi una parte di verità, e cioè che le violenze perpetrate dai fascisti durante le elezioni di Stradella non sono assurde a gravità eccezionale.

FEDERZONI, ministro dell'interno. Ma le violenze, onorevole Pivano, si denunciano quando si perde. Quando si è vinto è perfettamente assurdo! (*Si ride*).

PIVANO. Ella non ha perfettamente ragione, onorevole Federzoni; anzi questo dimostra la serenità della nostra manifestazione.

Invece è vero che tutta la preparazione elettorale a Stradella fu fatta con grande quantità di lettere minatorie e di minacce gravi, di cui fu data notizia anche all'autorità mandata sul posto, minacce che non risparmiarono neppure la vedova di un glorioso ammiraglio che vive a Stradella di culto patriottico e di ricordi storici.

La verità è anche questa, che durante le elezioni, vivaci schiere di fascisti convenute dai paesi vicini, hanno cercato di impedire agli elettori combattenti e simpatizzanti per la lista dei combattenti, il libero esercizio del diritto di voto, tanto è vero che giunti a una certa ora molti degli elettori stessi che andavano a votare, furono sbandati e non fu sufficiente l'intervento dell'autorità per impedire che queste squadre convenute dal di fuori compissero i loro misfatti... (*Rumori vivissimi*). Sì, è un misfatto quello di impedire la libertà elettorale. (*Rumori — Commenti*).

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. È un misfatto quello di aver votato la vostra lista!

PIVANO. Non posso consentire in questo, Eccellenza Grandi, perchè gli stessi eletti hanno fatto domanda al sottoprefetto di Voghera, e me ne hanno data comunicazione telegrafica, di inquire sulla loro condotta, dichiarandosi disposti a rassegnare le dimissioni, qualora fosse risultato che ex-socialisti o comunisti siano stati compresi nella lista elettorale.

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. È un'altra la ragione: perchè era corsa la voce che da parte della lista vincente fossero stati fatti votare gli emigranti e i morti. (*Commenti*).

PIVANO. Questo è assolutamente da escludersi.

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Era per la motivazione.

PIVANO. Sulla condotta dei fascisti durante le elezioni può essere chiamato testimone l'onorevole Boeri, che era sul posto. (*Rumori vivissimi*). È un deputato..

LANFRANCONI. Andiamo a cercare le testimonianze in Africa! Che cosa c'entrano i boeri? (*Ilarità*).

PIVANO. Di africani non c'erano che i fascisti!

LANFRANCONI. No, avevano solo la camicia nera, non la coscienza!

PIVANO. Ad ogni modo posso affermare per la verità che anche l'onorevole Boeri ha subito da parte delle squadre fasciste insolenze e ingiurie, e solo l'intervento della forza pubblica ha potuto impedire che si esercitassero contro di lui maggiori violenze.

Per quel che riguarda il sequestro del manifesto, la risposta dell'onorevole Grandi contiene una inesattezza, perchè, dopo che il commissario di pubblica sicurezza aveva trovato il pretesto della mancata designazione della tipografia, venne pubblicata un'altra edizione del manifesto stesso, col nome della tipografia e anche con la firma dei rappresentanti del Comitato elettorale.

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Non è vero!

PIVANO. Sì, è vero, onorevole Grandi. Successivamente a quello che ella mi indica è stato pubblicato un altro manifesto. Viceversa tutti i manifesti fascisti affissi non portavano nessuna firma né di tipografia, né di Comitato elettorale.

Ad ogni modo è vero che venne sequestrato il testo del manifesto che portava semplicemente una frase dell'onorevole Del Croix e un brano dell'ordine del giorno di Assisi; tanto è vero che il questore, mandato successivamente sul posto, ha riconosciuto